

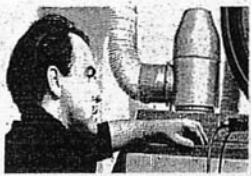
XII LA NAZIONE

LUCI DELLA CITTA' FIRENZE

Domenica 29 gennaio 2006

LE NOSTRE STORIE

Jo La Face



“
Nel suo documentario
Massimo Fallai
narra e trasmette
una comune passione:
quella per il cinema
”

Si può immaginare una vita tutta spesa per un solo amore, per una sola passione, quasi al punto di non vedere più il resto, di non vedere più neanche se stessi, gli anni che passano, la faccia che cambia?

Ci sono dei grandissimi amori che provocano tutto questo, che oscurano il resto del mondo. Per Jo La Face (nella foto piccola in alto), questo amore non viene da una donna, non viene da viaggi esotici. O meglio, è fatto di mille donne, di mille viaggi esotici. Di spazi infiniti che si aprono, ogni giorno, ogni sera, da una finestra piccola di una cabina dai muri spogli. La cabina di proiezione di un cinema.

Jo. Non ho mai saputo se si chiamasse Giovanni. L'ho sempre chiamato Jo, dalla notte dei tempi, quando le età erano diverse, diverse le voci, diverso anche il cinema intorno a noi.

Jo è un proiezionista di cinema. Infatti la pellicola in un complicato gioco di meccanismi, ruote, ingranaggi. Poi spenge le luci, e comincia il film. Gli spettatori entrano in sala, escono ai titoli di coda.

Ma lui no. Lui, dentro quei film, ci vive. La sua vita l'ha vissuta attraverso i film, spiati dalla finestrella della cabina, o imparati a memoria, una proiezione dopo l'altra. Quindicimila.

I trent'anni di attività da proiezionista di Giovanni (Jo)

L'uomo con la testa piena di film

di GIOVANNI BOGANI

Quindicimila film gli sono passati davanti agli occhi: qualcuno anche per dieci, venti, trenta volte di seguito, una proiezione dopo l'altra. Fuori poteva piovere, tirare vento, splendere il sole. Passavano governi, scudetti della Juve o del Napoli, Platini o Maradona, Baggio o Luca Toni, muore un papa, se ne fa un altro. Ma dentro, nella sala buia, si accendevano sorrisi e lacrime, vivevano personaggi. Di una vita più forte, più viva di quella di fuori.

Ci vuole un cuore grande, per infiammarsi di tutte quelle passio-

ni, di quelle emozioni più grandi del normale. E sono sicuro che Jo le ha vissute tutte.

Ci vuole una dedizione da monaco, per rimanere un pomeriggio dopo l'altro, una sera dopo l'altra, chiusi in quella cabina, in quella cella di monaco, in quella cabina di camionista con manifesti di vecchie attrici attaccati ai muri. Per sognare e amare quelle vite altrui, e quasi non accorgersi che passa la propria.

Si gioca anche così, una vita. Girando tutto il mondo, da dentro una cabina. E' difficile raccontarlo, a chi vive il cinema come

una cosa tra le altre. E dentro la vita di Jo c'è anche la nostra vita. Gli anni passati sulle sedie scomode di un cineclub fiorentino, cercando di imparare la vita attraverso i film, attraverso racconti che venivano da lontananze di anni o di chilometri. Jo, e i suoi fratelli.

Adamo, che in quel cinema ha lavorato per otto anni.

E Marivana, la prima donna proiezionista in Toscana, anche lei sacerdotessa di questa religione difficile, per cui bisogna passare chiusi in una cabina anche il sabato sera, con un panino per

compagnia. E taglia, cuci, incolla la pellicola, come un rammendatore di sogni. E' difficile raccontare la dignità, la passione, l'onestà discreta della vita di Jo. Lo ha fatto con un video Massimo Fallai. Si chiama 'L'uomo con la testa piena di film'. Le riprese sono di Roberto Galassini.

Il documentario propone attraverso gli aneddoti e le immagini di Jo La Face (Giovanni Valerio), proiezionista di professione e per passione, compagno anarchico calabrese trapiantato a Firenze, «uomo con la testa piena di film»; la storia quasi trentennale di proiezioni cinematografiche ininterrotte e militanti, negli spazi liberati dei centri sociali (Ex Emerson, vicolo del Panico, eccetera) e nei luoghi del vero cinema. Il cinema resistente che si oppone all'omologazione dilagante delle multimediali, fast food dell'immagine, e alla dittatura del video e digitale, affermando l'esistenza nuda e cruda della pellicola, quella che per usare le parole di Jo «è una cosa viva».

«L'uomo con la testa piena di film» verrà mostrato sabato prossimo 4 febbraio (ore 21) alla scuola Immagina di Firenze.

Ma merita di essere visto ovunque. E' una grande storia d'amore. La storia di una lunga navigazione solitaria. Una trasvolata oceanica, coraggiosa, e fino ad ora invisibile.